

# IO SONO TUTTO

## IO ADOLESCENTE CHI SONO L'ombra che sta in me

I comportamenti a rischio sono quei comportamenti che possono, in modo diretto o indiretto, compromettere lo stato di salute e lo stile di vita.

Lo stato di salute si definisce come lo stato di assenza di malattia e come uno stato soggettivo di benessere psicologico e sociale oltre che fisico, che possa permettere un adeguato svolgimento dei compiti di sviluppo.

Quindi la salute è qualcosa di più della semplice assenza di malattia.

I comportamenti a rischio possono essere considerati come fattori di rischio per la personalità e la società.

Essi sono attività che possono avere effetti letali o negativi sulla salute degli individui.

L'interesse degli specialisti in materia riguardo ai comportamenti a rischio degli adolescenti è dettato in larga misura dall'incremento di fenomeni socialmente preoccupanti che coinvolgono i giovani nella fascia di età compresa tra i 14 e i 16 anni.

Tali fenomeni sono aumentati e si concretizzano spesso in comportamenti che vanno talvolta al di là di ciò che possono immaginare gli adulti (il fenomeno del lancio dei sassi dai cavalcavia, l'incremento nell'uso di sostanze stupefacenti, le baby band, le stragi del sabato sera, scaricare o fotografare immagini violente sul proprio telefono cellulare per provocare paura, per ricattare i compagni o sentirsi eccitati da quelle immagini, le varie manifestazioni di bullismo ecc.). Questi fenomeni sono solo alcuni esempi di come la percezione dei rischi si evolva e generi comportamenti dannosi sia per chi li mette in atto sia per gli altri. Infatti, tali comportamenti hanno una rilevanza per l'intera comunità, la quale, ne paga le conseguenze, sia in modo diretto sia in modo indiretto. In modo diretto perché è la prima ad essere messa sotto accusa, e in modo indiretto perché ci si aspetta dalla comunità soluzioni e risposte concrete.

Secondo alcuni autori gli adolescenti sono coscienti dei rischi che corrono assumendo comportamenti rischiosi, ma tali comportamenti vengono minimizzati dagli stessi adolescenti, probabilmente allo scopo di raggiungere sicurezze o certezze personali.

### L'immagine di me .....di noi

Si parla di "me" e si dice che non accetto o sopporto a malapena la scuola con le sue regole e rifiuto e/o non sono motivato ad apprendere competenze ed abilità richieste dal mercato del lavoro ed in generale dalla vita proiettata nel mio futuro, il mio modo di apprendere risulta passivo con la conclusione che la mia formazione è alquanto carente e lacunosa nell'uso degli strumenti di base necessari per interagire nella comunicazione con l'ambiente umano e situazionale che mi circonda.

Preferisco condizioni più facili nel mio modo di vivere nel presente lasciandomi reclutare da attività ed iniziative non consone alla mia età, spesso illecite.

Per me è più facile ipotizzare di abbandonare la scuola, prevedere gli insuccessi scolastici, frequentare l'ambiente scolastico in modo incostante, scegliere di cambiare ripetutamente la classe o l'istituto e poi lasciarla definitivamente.

Siano in tanti noi giovani italiani che abbandonano troppo presto la scuola, anche prima di aver conseguito un titolo di studio superiore: circa 800.000 ragazzi, di cui il 60% maschi, che hanno alle loro spalle un'esperienza di abbandono scolastico, in particolare al sud.

Nella città di Bologna il 6.5% degli adolescenti abbandona gli studi.

Di solito gli adulti non mi stimano sulla base dei miei insuccessi e dei fallimenti personali; deludo le loro aspettative per la mia fragilità, passività, mancanza di autonomia e per quanto riguarda la percezione dell'inutilità nei confronti dei "valori sociali sani" che lasciano il posto alla interiorizzazione di tutti quei messaggi fuorvianti che indicano vie brevi e meno faticose per ottenere il successo, la sicurezza individuale e sociale.

Una fotografia di noi giovani studenti romani è emersa dal dossier del Ceis attraverso un campione di oltre 3 mila studenti, tra i 12 e i 18 anni, mediante la compilazione di un questionario anonimo: 'per l'85% si fa uso di alcol" nei weekend al pub o in discoteca, per "il 45% di superalcolici', e per il 75% ha avuto contatto con cannabis o altre droghe'.

Il 27% informa di procurarseli a scuola ma anche nei luoghi di aggregazione giovanile risulta che quasi quattro adolescenti su cinque (l'85 per cento) beve abitualmente una birra o un cocktail a base di gin e wodka; circa la metà (il 45 per cento) lo fa una volta a settimana, in genere nel weekend; il 75 per cento ammette di far uso più o meno regolare di hashish, marijuana e altre sostanze illegali.

"Il rischio legato all'alcol dipendenza parte in età sempre più precoce quando il primo approccio si rileva addirittura a 12 anni, trasformando poi progressivamente noi adolescenti verso altre dipendenze come l'uso di droghe leggere o sintetiche, una modalità che spesso si prende proprio a scuola: "è frequentando le superiori, infatti, che corriamo il pericolo maggiore di entrare in contatto con l'uso di stupefacenti".

Inoltre l'80% fuma sigarette, il 95% ha rapporti sessuali non protetti e il 18% gioca al videopoker o slot-machine.

Il 15-20% di noi è vittima del gioco d'azzardo!